

Oggi e domani, Stadio Lenin

Coppa Europa: battaglia di giganti a Mosca

In gara Tamara Bykova, Cova, Andrei, Bubka, Schoenlebe e tanti altri grandi campioni



ALBERTO COVA oggi impegnato nei 10.000 metri

Atletica

Igor Ter-Ovanesian, il leggendario saltatore in lungo rivale e amico di Ralph Boston, è il direttore agonistico della Nazionale sovietica di atletica leggera. È rimasto nell'ambiente: da atleta a tecnico. E sulle pedane di mezzo mondo ha affinato una sensibilità straordinaria. Ha avuto fiducia in Sergei Bubka, in Rudolf Povarnitsin, in oleg Frotsenko, in Gennadi Avdeenko e ne ha ricavato titoli e record del Mondo. È cordiale e brusco assieme. Guarda la gente negli occhi e vi legge quel che gli serve.

L'Unione Sovietica non vince coi maschi la Coppa Europa di atletica dal 1973. Oggi e domani la Coppa la ospita lo Stadio Lenin di Mosca e Igor (in lingua ucraina si dice così) ha giurato che la «battaglia dei giganti» la vinceranno i suoi ragazzi. La sfida è stupenda: due squadre per vincere, due per conquistare la terza piazza e quattro per non retrocedere e lasciare un posto alla Spagna che ha guadagnato il diritto di gareggiare tra l'élite vincendo, a sorpresa, domenica scorsa la finale B a Budapest.

Ecco le otto formazioni della finale maschile: Rdt, Urss, Gran Bretagna, Germania Federale, Polonia, Italia, Francia e Cecoslovacchia. Ed ecco le otto di quella femminile: Rdt, Urss, Rft, Gran Bretagna, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Italia (destinata, inevitabilmente, alla retrocessione).

Tra Germania Democratica e Unione Sovietica l'equilibrio è quasi perfetto. I padroni di casa si fanno gioire perché lo Stadio Lenin solitamente li esalta. Ricordo ai greci di Mosca una fantastica ultima frazione della 4x400 tra Irina Nazarova e la leggendaria Maria Kuch. La sovietica ricevette il testimone con due metri di vantaggio sulla tedesca e la mantenne, spinta dal coro della folla.

In condizioni normali la tedesca avrebbe semplicemente stracciato le rivali. La Tv offrirà le immagini - Rete Uno, dalle 15 alle 18 oggi e dalle 14,50 alle 18,05 domani - di scontri memorabili. Sui 10 mila metri Werner Schidhauer, vittima l'anno scorso del boicottaggio, correrà come se si trattasse della finale olimpica e così tra lui e Alberto Cova ci sarà uno scontro memorabile: i due non si affrontano dall'estate del 1983 quando a Londra, finale di Coppa Europa, il tedesco ebbe la meglio con una volata da crepacuore. Pochi giorni prima a Helsinki aveva vinto l'azzurro.

Nel disco Alessandro Andrei affronterà il primatista del mondo Udo Beyer, preferito a Ulf Timmerman infortunato. Il campione olimpico insegua i 22 metri dall'inizio della stagione. Il tedesco è un gigante fortissimo tornato alle gare dopo una lunga pausa.

Tamara Bykova e Stefka Kostadinova si affronteranno a quota due metri. Tamara rappresenta la continuità, lo stile, la classe. Stefka rappresenta il futuro, la voglia di vincere, la grinta allo stato puro. Sui 400 metri avremo modo di osservare colui che i tecnici indicano come l'erede del leggendario primatista del Mondo Lee Evans (43'86 ai Giochi olimpici di Città del Messico-68). Si tratta del ventenne tedesco dell'Est 'Thomas Schoenlebe capace di correre quest'anno il giro di pista in 44'62, terza prestazione europea di sempre. Troverà l'inglese Greg Redmond e il tedesco federale Ralf Lubke.

Il salto con l'asta offrirà le immagini di Sergei Bubka, l'uomo dei sei metri. Nel salto in alto Igor Pakin è stato preferito a Rudolf Povarnitsin ma non è detta l'ultima parola. Può darsi che il vecchio Igor decida, grazie a una di quelle illuminazioni che l'hanno reso celebre, di gettare nella lizza l'uomo dei 2,40, lo sconosciuto tartaro diventato all'improvviso grande e famoso.

Remo Musumeci

Alboreto, tre motori rotti Per ora a Zeltweg volano le McLaren E oggi Lauda annuncia il suo ritiro

Una giornata nera per le Ferrari - Il milanese ha provato alla fine con la macchina di Johansson ottenendo solo il diciannovesimo tempo - Prost e l'austriaco davanti a tutti - Bene anche le Williams di Rosberg e Mansell

Dal nostro inviato
ZELTWEG — Solo la disfatta non era stata messa in preventivo. Che sul tracciato di Zeltweg dominassero le McLaren era previsto. Così pure erano scontate le difficoltà delle «rosse» di Maranello a rimanere nella scia delle vetture inglesi sulla pista più veloce della Formula 1. Ma che si rompesse tre motori in un giorno sulla macchina di Alboreto è stata una sorpresa per tutti.

Diciannovesimo tempo, il peggiore da quando il pilota milanese è approdato a Maranello. Una giornata nera come quella di un mese fa a Le Castellet quando i propulsori modenisi si scioglievano come burro. I guasti non sono ancora stati individuati. I tre motori rotti sono stati subito rispediti in Italia. Ma i tecnici di Maranello i tecnici avranno a disposizione poche ore per stabilire cosa è successo al turbo Ferrari. Alboreto non sa cosa dire. È solo amareggiato. Ieri mattina aveva percorso alcuni giri quando ha sentito un bumn allo spunto ed è finito nell'erba. Ha azionato l'estintore

Auto

ZELTWEG — Questi i tempi della prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio d'Austria: 1) Prost (McLaren) 1:25.490; 2) Lauda (McLaren) 1:26.250; 3) Rosberg (Williams) 1:26.453; 4) Mansell (Williams) 1:26.453; 5) Piquet (Williams) 1:26.568; 6) Fagi (Toleman) 1:26.664; 7) De Angelis (Lotus) 1:26.799; 8) Tambay (Renault) 1:27.722; 9) Surber (Brabham) 1:27.954; 10) Senna (Lotus) 1:28.123; 11) Johansson (Ferrari) 1:28.134; 12) Berger (Arrows) 1:28.617; 13) Boutsen (Arrows) 1:28.617; 14) De Cesaris (Ligier) 1:28.666; 15) Ghinzani (Toleman) 1:28.666; 16) Cheever (Alfa Romeo) 1:29.031; 17) Laffite (Ligier) 1:29.181; 18) Patrese (Alfa Romeo) 1:29.485; 19) Alboreto (Ferrari) 1:29.774.

sato il record della pista senza troppo faticare. Non solo: promette di far meglio oggi arrivando sotto l'1' 25". Ha utilizzato una McLaren con la nuova sospensione posteriore.

Mentre parla con i giornalisti, Alboreto guarda con una punta di invidia la vettura di Prost. Una macchina che è stata capace di infrangere per la prima volta a Zeltweg il muro dei 250 chilometri all'ora di media. «È venuto — ammette il pilota milanese — sapevamo che la McLaren qui sarebbe stata più veloce della Ferrari, ma non pensavo di poter cadere così in basso. Anche perché le «rosse» di Maranello — continua Alboreto — a Zeltweg non hanno eccessivi problemi di stabilità. Solo Johansson ha denunciato di avere molto sovrasterzo, cioè la macchina stringe troppo in curva. «La verità — afferma lo svedese — è che la McLaren in Austria ha una marcia».

Così, scomparso da mesi nella mediocrità, anche Niki Lauda ha potuto tirar fuori le unghie. Secondo, alle spalle del compagno di squadra,

Sembrava che la sfortuna non volesse abbandonarlo: in mattinata ha dovuto cambiare la centralina elettronica. Poi tutto si è messo a funzionare come un orologio. L'austriaco oggi ha promesso una conferenza stampa: forse comunicherà il suo ritiro dalle corse.

Fra McLaren e Ferrari, i soliti piloti, Rosberg che ha ottenuto il terzo posto usando addirittura pneumatici da gara. Non solo: il finlandese ha avuto un guasto con l'altone posteriore. Un supporto ha ceduto e l'ala si è piegata, ma Rosberg è riuscito ugualmente a tenere la Williams in pista. Anche Piquet ha ottenuto il quinto miglior tempo con gomma da gara e con la vettura di scorta, dopo che sulla Brabham ufficiale era finito in testa-coda. Winkellock, morto alcuni giorni fa in Canada, è stato subito dimenticato e sostituito con Acheson alla Ram.

Intanto l'altoparlante avverte che oggi, molto probabilmente, ploverà. Alboreto si tappa le orecchie.

Sergio Curi



Niki Lauda ha convocato per questa mattina a Zeltweg una conferenza stampa. Ogni probabilità annuncerà il suo ritiro dalle corse al termine della stagione. Lauda vorrebbe dedicarsi di più alla sua azienda di aerei. L'austriaco è stato il vice campione del mondo ('83 e '84 con Ferrari, l'anno scorso con la McLaren. Ha debuttato nel '71 in Formula 1 con una March ed ha vinto 24 Gran Premi.

L'Alfa smobilita Patrese e Cheever cercano un 'team'

Dal nostro inviato
ZELTWEG — Patrese e Cheever sono stati consigliati di mettersi sul mercato. All'Alfa Romeo sono stati chiariti: «Carri signori, è bene che cominciate a guardarsi attorno». «Carri quindi, i primi due licenziati della Formula 1. Patrese e Cheever si sono subito attaccati al telefono. Il primo per chiedere l'ennesimo appuntamento con Ecclestone, il proprietario della Brabham. «I due si telefonano ogni sera», dicono i bene informati. Cheever, invece, ha già preso accordi con la Ram. L'americano di Roma — come ama farsi chiamare — è amico dello sceicco Mansour Ojeh, il principe arabo proprietario dei motori Porsche di Formula 1. Amico dello sceicco è anche Gilles Villeneuve, capo dell'ufficio stampa della Federazione sportiva dell'automobile. Quest'ultimo sta per rilevare la Ram e sta cercando uno sponsor da 16 miliardi l'anno e poiché Mansour Ojeh è intenzionato il prossimo anno a

Squadra ferita per colpa di scelte sbagliate

La Fidal — Federazione italiana di atletica leggera — ha deciso di drammatizzare la finale di Coppa Europa. Ma non l'ha deciso alla vigilia: l'ha deciso il giorno esatto in cui scelse l'atletica a oltranza. E cioè «tutti in trincea» da gennaio a dicembre, con la speranza, ovviamente, che nessuno si rompa. Ma, purtroppo, gli atleti si rompono: perché corrono e saltano troppo, perché si sottopongono a carichi di lavoro sempre più gravosi, perché il numero delle gare è in costante, inesorabile e disperato aumento.

Alla Nazionale di Enzo Rossi — che in primavera sperava addirittura nel terzo posto in Coppa a Mosca — mancano questi atleti: Stefano Tili, Donato Sabia, Riccardo Matarazzo, Claudio Paternani, Salvatore Antillo, Viktor Drechsel, Marco Martino, Agostino Ghelini. E in più Giovanni Evangelisti, scricchiola e Francesco Pa-

netta ha il tendine del ginocchio destro che gli duole (Giorio Rondelli, il suo allenatore, è stato esplicito: «Permetterò che gareggi a patto che non lo mandino in pista grazie alla solita iniezione antidolorifica»). Quando la Fidal decise di quadrangolare la stagione con il quadrangolare di Montecarlo, a metà maggio, in quello stesso istante decise di rischiare la Coppa Europa. Perché l'agonismo a metà maggio, dopo una pesante stagione invernale, è

pura follia. Voleva dire ritrovarsi a metà agosto con una squadra zoppa.

La Nazionale di Mosca è priva di Salvatore Antibo e aspetta perché? Perché il ragazzo si è rotto correndo tutte le gare su strada organizzate in Sicilia. La ragione del litigio tra lui e l'allenatore Gaspare Polizzi sta proprio qui: il tecnico esige che il campione badasse ai programmi mentre lui gli scappava di mano per logorarsi in cento gare. Avvidità? No, puro, semplice — e legittimo — desiderio di mettere in banca un po' di soldi. Non è facile, se si è poveri, dire di no al denaro. E tuttavia Salvatore deve scegliere: o diventare un grande campione o fare l'atleta a mezzo servizio.

La Fidal ha tentato la tigre delle rivalità tra i settori tecnici per esaltarli in una corsa al superamento reciproco. Ma poi non è stata capace di cavalcare l'animale: la crisi salta addosso a tutti e i settori tecnici sono i primi a farne le spese.

Sarebbe stato sufficiente non drammatizzare né la Coppa né il calendario internazionale. Sarebbe bastato chiedere il massimo impegno a tutti senza però trasformare ogni competizione in una guerra da vincere a qualsiasi prezzo.

Chissà cosa pagherebbe Stefano Tili per tornare indietro. Rinuncierebbe certamente all'importante medaglia d'oro della «Europei» idoor per sentirsi oggi integro e competitivo.

r. m.

Discutiamo con Moggi del «caso» esploso tra i granata: la società parla di ricatto

Ai ferri corti il Torino e Beppe Dossena

Vorrebbe un ritocco dell'accordo economico come «risarcimento» al mancato trasferimento al Milan - Non ha giocato a Lucca ed è partito per la Sardegna - La mezz'ala verrà multata ma si aspetta di vedere se domani sarà in campo a Messina

Calcio
Dalla nostra redazione
TORINO — «Lui ha un contratto regolarmente depositato in Lega che lo vincola al Torino sino al giugno del 1987. Un contratto triennale certamente «ritocco», che non lo dipinge come un giocatore sottopagato». Chi parla è Luciano Moggi, il direttore generale del Torino. Il «lui» in questione è Beppe Dossena, uno dei giocatori più rappresentativi del Torino. Rintracciamo telefonicamente Moggi nella sua casa di Sie-

gina locale. Per la verità, i propositi del giocatore erano noti da alcuni giorni. Emersi e tagliati nel ritiro di Caldaro, in Alto Adige, testimoniati da un colloquio con un alto dirigente della società. In altre parole, il centrocampista granata è insoddisfatto dell'offerta economica stipulata lo scorso anno. Chiede un ritocco. C'è chi gli dà una risposta affermativa. Forse è una tattica dilatoria, tesa ad evitare costi impenitenti clamorose del giocatore. Dossena, invece, non sta al gioco e con la scusa delle colpe sotto i piedi, declina l'invito a giocare. Nell'intervallo della partita abbon-

delegato del Torino, avv. Nizzola, fallissero nella composizione del dissidio. I vertici della società tuttavia paiono incline a considerare bonariamente l'atteggiamento dell'atleta. C'è chi lo considera frastronato dalle recenti vicende del calciomercato, irretito dall'affair-Serena, nervoso per le cifre che altri personaggi del mondo calcistico gli avrebbero versato. A Dossena ha nuotato il mancato passaggio nelle file del Milan. Farina lo attendeva a braccia aperte: la mano destra pronta per la stretta, la sinistra pronta ad offrire un lauto assegno. La sortita del gran-

Ciclismo

Alfredo Martini, dopo le convulse vicende del Battista-Vignola, ha reso noto — nel corso d'una breve sosta fiorentina — mezza squadra per i Campionati del mondo. Il commissario tecnico ha fatto questi cinque nomi: Argentinelli, Moser, Saronni, Corfi e Amadori. La corsa emiliana gli ha chiarito alcune cose anche se Saronni è rimasto in debito con la fiducia che il commissario tecnico gli concede. Ha vinto il suo scudetto Emanuele Bombini, in maniera eccellente, saltando negli ultimi cento metri l'eccellente Amadori, ma lui, il capitano della Del Tongo, aveva abbandonato la lotta già prima, in ritardo grave non soltanto sul gruppetto dei Battista, ma anche su quello di Moreno Argentinelli, che aveva una figura, ma anche da altri variamente raggruppati e distanziati.

Si continua a guardare a Saronni come ad un campione vincente e lui il ruolo non lo rifiuta; magari il primo settembre tirerà fuori anche un numero di alta classe, ma la sua inclusione in Nazionale — almeno al momento — appare più un omaggio al passato che una opportunità del presente.

L'ordine di arrivo di Vignola promuove a pieni voti Bombini, conferma uno stupendo Amadori e quindi propone il giovane laziale Colagè. Il giovanotto è stato attivo nella fuga dei dodici battista (fuga promossa da Passuello e Visentini) e quando a circa un chilometro dall'arrivo Amadori è fuggito il ricorso da Bombini, ha avuto un attimo di esultanza ed ha dovuto accontentarsi di vincere l'anomala volata per il terzo posto, precedendo il danese Veggerby, Leali, Cassoli, Argentinelli, Coltavanis (altro giovane di Vignola), Loro, Pozzi e Visentini, un piazzamento che lo ripropone all'attenzione di Alfredo Martini, anche se non può vantare esperienze che altri hanno già nell'attività internazionale.

Domenica nell'Agostoni e martedì nella «Bernocchi» si chiariranno gli ultimi dubbi al loro riguardo e si spera che anche Saronni sappia illuminarci almeno un giorno per tranquillizzare e stimolare l'ambiente.

e. b.

Bombini vince a Vignola

Martini ha già scelto cinque per il mondiale

Brevi
MORTO CENTAURO — Incidente mortale in Belgio nella terza prova cronometrata della 24 ore motociclistica di Spa. È morto il pilota tedesco olandese Harald Layher su Suzuki entrato in collisione con l'altro Suzuki del britannico Rolan Brown nella veloce curva di Blanchimont.

Sci
LAS LENAS — Il ferragosto sulla neve lo ha vinto la Svizzera e grazie a Karl Alpiger si è aggiudicato la prima gara di Coppa del Mondo di sci alpino sulla Cordigliera delle Ande, e Las Lenas, precedendo di 4 centesimi di secondo l'americano Doug Lewis, di 23 l'austriaco Helmut Hoeflechner e di 41 l'altro svizzero Peter Mueller. Gli elvetici hanno conquistato quattro atleti tra i primi dieci visto che ci sono Bruno Kernan all'ottavo posto e il campione del mondo Fermin Zurburuguen al nono. La prestazione più sorprendente l'ha realizzata il giovane francese Franck Piccard che nonostante il numero 28 di pettorale ha ottenuto il 5° posto a 82 centesimi dal vincitore. Nerissima la giornata degli azzurri. Il migliore, Michael Marzi, non ha fatto meglio del 22° posto. Assai più in basso, il quarto, il napoletano Danilo Sbardellotto, Alberto Ghidoni, Igor Cicola e l'esordiente lombardo Giorgio Plantanida. L'ambiente è un po' depresso per uno spiacevole incidente: Ivan Marzola è stato rispedito a casa per atteggiamento irragionevole nei confronti dei tecnici. Un evvio da dimenticare. E in fretta. Oggi replica, sulle stesse nevi, Tv Rete uno a partire dalle 18.

Il San Paolo senza soldi, adesso è il Flamengo a far la corte a Falcao



RIO DE JANEIRO — Il Flamengo sogna l'accoppiata Falcao-Zico ed è entrato in lizza per ingaggiare l'ex romanista. Il presidente della società carioca, George Helal, ha dato mandato alla «Estrutura», l'impresa che ha condotto l'operazione per riportare Zico in Brasile, di tentare un'iniziativa analoga.

Intanto, il San Paolo, favorito nella disputa per avere il giocatore, ha perduto il diritto di opzione perché, alla scadenza del termine, non è riuscito a raccogliere i soldi necessari. Falcao ha comunque detto che San Paolo e Rio de Janeiro sono la città preferite e che le pressioni familiari lo convincono a restare in Brasile. Da parte sua Socrates ha nuovamente rinviato la partenza per Firenze dove deve definire i suoi rapporti con la Fiorentina prima di rientrare definitivamente in Brasile per giocare nella Ponte Preta di Campinas.

Al Peñarol il torneo di Cesena, Napoli debutto in bianco



Gli uruguayiani del Peñarol hanno vinto, la notte di Ferragosto, a Cesena la Coppa intercontinentale battendo nella finalissima gli argentini dell'Independiente per 3-1. Le reti sono state segnate al 26' da Oddine (P), al 41' da Marangoni (I) su rigore e nel secondo tempo al 67' da Silva (P) e infine al 72' da Oddine (P). L'inter, battuto all'esordio ai rigori proprio dagli uruguayiani, s'è consolata vincendo 3-2 contro i brasiliani del Santos nella finale per il terzo e quarto posto. Due gol di Altobelli (al 18' e al 34') e uno di Baresi per i nerazzurri apparsi molto più in palla rispetto a precedenti esibizioni e con un Rummenigge protagonista e al servizio della squadra. Per i brasiliani hanno segnato Humberto (su rigore al 31' e Lino all'81'). Mezza delusione per i tifosi del Napoli che ha fatto il suo debutto tra le mura amiche la sera di Ferragosto. Nonostante un Maradona effervescente che invece di giocare un solo tempo ha finito per restare in campo per tutto l'incontro colpendo tra l'altro una traversa, i napoletani hanno pareggiato 0-0 contro gli olandesi del Twente. Erano presenti circa 55 mila spettatori. Ancora un ultimo risultato delle partite di Ferragosto. A Forte dei Marmi Empoli è geniato 2-2.

NELLA FOTO: GIORDANO a bocca asciutta con il Twente.

I calciatori inglesi si danno delle regole per non eccitare il pubblico



LONDRA — In concomitanza con l'inizio del campionato che si avvia oggi, il sindacato dei calciatori inglesi ha adottato un codice di comportamento molto severo, d'accordo con la Federazione, per contribuire alla lotta contro la violenza ed il teppismo negli stadi. In una lettera indirizzata ai 1.800 iscritti al sindacato dei calciatori professionisti, Gordon Taylor, segretario dell'associazione, ha chiesto agli aderenti di non eccitare gli spettatori con atteggiamenti provocatori e di comportarsi correttamente anche fuori dal campo. «Non vogliamo impedire ai giocatori di manifestare la loro gioia quando segnano un gol — ha spiegato Taylor — ma vogliamo che siano coscienti delle loro responsabilità».

I calciatori che infrangeranno il codice di condotta saranno passibili di ammenda fino a due settimane di stipendio o di una sospensione di equivalente durata. Intanto gli allenatori hanno indirizzato una lettera aperta ai teppisti alla vigilia dell'inizio del campionato. In essa è detto tra l'altro: «Cari tifosi, tutti sono scorgiati e ne hanno abbastanza delle vostre violenze e della vostra vigliaccheria. È tempo che diventiate adulti».

NELLA FOTO: Delgliah, allenatore-giocatore del Liverpool